

delle petizioni potessero in addietro, fino ad un certo punto, riuscire illusorie, stante il grande ingombro di petizioni che da più anni si erano andate accumulando, d'ora innanzi io mi lusingo che questo pericolo non ci sarà più; imperocchè la Commissione delle petizioni dell'ultima Legislatura ha dato fine ai suoi lavori, per cui non ci sono più arretrati, e d'ora in poi le petizioni dichiarate d'urgenza, dovranno necessariamente essere studiate e riferite d'urgenza. Ciò dico senza contare la buona volontà dei nostri colleghi che sono incaricati di esaminare e riferire sulle petizioni medesime.

SEISMIT-DODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Permetta, debbo...

SEISMIT-DODA. Parlerò per l'ultima volta e brevemente.

PRESIDENTE. La prego di riflettere che la proposta da lei fatta non è conforme alle consuetudini della Camera; poichè si tratterebbe, in sostanza, di dichiarare che una petizione è più urgente dell'altra, e senza discussione comparativa si verrebbe a definire una petizione urgente, l'altra urgentissima, cosa che, ripeto, non fu mai nelle consuetudini della Camera.

Quando la Camera ha dichiarato urgente una petizione, basta. La Commissione delle petizioni sa bene che le incombe il dovere di occuparsene nel più breve termine possibile.

SEISMIT-DODA. Mi permetto di osservare all'onorevole nostro presidente che in altre occasioni si è pure votata questa *precedenza d'urgenza*, ed appunto, se bene ricordo, per affari concernenti la Sardegna. Me ne appello alla buona memoria de' miei colleghi.

Rispondo poi all'onorevole mio amico Macchi che io godo di udire dalla sua bocca come in Italia, almeno in materia di petizioni, siasi raggiunto il pareggio, e non posso quindi che associarmi agli elogi che egli ha fatto ai commissari della precedente Legislatura.

Ma con tutto ciò, ed anche prestando piena fede alle parole dell'onorevole Massari, le quali non è punto mia intenzione di mettere in dubbio, mi permetto di credere che a questo suo zelo non corrisponderebbe, non dico la buona volontà de' suoi colleghi, ma la necessità delle cose, colla gran massa di petizioni cui si deve dare sfogo.

Questa petizione, o signori, veste un carattere eccezionale; e dico eccezionale, perchè se passassero settimane e mesi senza che se ne tenesse conto, si avrebbero forse a lamentare degl'inconvenienti che per certo sarebbero deplorabili; ed il Governo e il Parlamento avrebbero avuto torto di non essersi preoccupati per tempo del reale stato delle cose in Venezia.

Io non vorrei che si ripettesse in tal caso il triste adagio: *Dum Romæ consulitur, Saguntum expugnatur*. Avvi grande malumore a Venezia. Il Governo non ha tenuto le promesse e gli obblighi che assunse

verso Venezia col decreto del 6 ottobre 1866 relativamente all'arsenale.

Faccio presente queste circostanze alla Camera, soggiungendo eziandio, correr voce che emigrino molti valenti operai (lo dice la petizione stessa) e che si rechino in porti dell'Austria, perchè mancano di lavoro nell'arsenale e quindi di pane. Questo grande stabilimento, che il ministro Depretis chiamava *unico al mondo* nella Relazione da cui fece precedere il decreto del 6 ottobre 1866, è ridotto ad una assoluta impotenza, mancando di operai e di ogni materiale, talchè l'Italia dee vergognarsene. Io credo quindi, che mantenendo fede il Governo alle sue antiche promesse, mantenendo fede a quei criteri dai quali egli è partito nel promettere il riordinamento dell'arsenale di Venezia, farà opera buona e altamente lodevole. Credo inoltre che la Camera debba a questo incuorarlo, mostrando di preoccuparsi di una petizione che porta le firme di qualche migliaio di cittadini di Venezia, appartenenti ad ogni classe sociale.

Io insisto semplicemente in questa mozione: che piaccia alla Camera di invitare la *Commissione per le petizioni* a dare la precedenza a questa della città di Venezia fra quelle dichiarate d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mellana.

MELLANA. Faccio osservare all'onorevole preopinante che se egli desidera che una petizione abbia la precedenza sopra di un'altra, non ha che un mezzo, quello cioè di domandare la discussione ad un giorno fisso; ma volere, senza che sia designato il giorno della discussione, dare il battesimo di precedenza più all'una che all'altra, mentre che la Camera ha dato il voto di urgenza ad altre, questo non è nella via ordinaria, nè conosco altri precedenti. Quando si vuol riuscire a questo senza incontrare inconvenienti, io credo che si possa proporre la discussione ad un giorno fisso.

(*Vari deputati domandano la parola.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fossa.

FOSSA. Sentendo che è disposto a ritirare la proposta, rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

SEISMIT-DODA. Recederei da questa proposta con che piacesse alla Camera di stabilire un giorno per questa petizione.

COMIN. Si potrebbe fissare il giorno di sabato per la discussione di questa petizione.

FOSSA. Io pregherei l'onorevole nostro collega Seismit-Doda a ritirare la sua mozione. Membro della Commissione delle petizioni, credo di rendermi interprete de' miei colleghi, anche per por termine a questo incidente, dichiarando che la Commissione darà quella precedenza che sarà possibile a questa petizione. Con ciò credo che l'onorevole Seismit-Doda possa essere soddisfatto.